

**SEDUTA DI MARTEDI' 29 MARZO 1977**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO BONIFAZI**

*Segue:*

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA  
XI COMMISSIONE PERMANENTE

*(Agricoltura e foreste)*

VII LEGISLATURA

N. 6 — COSTI DI PRODUZIONE,  
TRASFORMAZIONE E DISTRIBUZIONE  
DEI PRODOTTI AGRICOLI

---

---

**La seduta comincia alle 16,45.**

**PRESIDENTE.** Innanzitutto, a nome della Commissione e del Comitato d'indagine, ringrazio i rappresentanti delle regioni che hanno accettato di partecipare a questo incontro. Ritengo opportuno sottolineare, affinché non sorgano equivoci, che, essendo questa l'ultima delle udienze preliminari, non ci attendiamo una risposta ai molti quesiti che sono contenuti nel documento. Il comitato, infatti, vuole confrontare con i rappresentanti delle regioni le questioni e le finalità che sono alla base della nostra indagine; vogliamo, altresì, ascoltare il vostro parere sugli obiettivi e sui mezzi che ci siamo proposti per raggiungerli ed indagare insieme, nel corso di questa riunione, quali forme di collaborazione potremmo instaurare con le regioni.

Ricordo che finora abbiamo avuto una serie di incontri con varie organizzazioni di categoria, agricole e commerciali, con i rappresentanti dei ministeri, degli enti di sviluppo ed altri enti quali la Unioncamere e la Federconsorzi; tutti hanno fornito materiale documentario ed hanno espresso il proprio parere sul programma di questa indagine conoscitiva, impegnandosi, per altro, ad offrire la loro collaborazione per facilitare il nostro compito. Anche la presenza qui dei rappresentanti delle regioni è motivata dal desiderio di poter attuare con loro una proficua collaborazione e dalla certezza che potranno fornirci una congrua massa di documenti.

Come vi sarete resi conto dalla copia del documento che vi è stata consegnata, la nostra indagine si svolgerà sulla base

di dati che sono in fase di predisposizione da parte dei tre istituti ISTAT, IRVAM e INEA, i quali si occuperanno di tre settori distinti e precisamente: l'ISTAT dei costi di trasformazione dei prodotti agricoli; l'INEA dei costi di produzione agricola e l'IRVAM di quelli di distribuzione. Una volta in possesso di questi studi, dovremo procedere ad una seconda fase della nostra indagine, nella quale ascolteremo i pareri definitivi, per arrivare alla elaborazione delle conclusioni che renderemo note, insieme con le proposte connesse, alle organizzazioni sindacali ed alle forze politiche, nonché agli enti interessati ed alle stesse regioni.

Quello che a noi interessa è prendere in esame tutti gli elementi relativi alla produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli, che ci permettano di arrivare ad una analisi delle questioni strutturali e, attraverso questa, di formulare proposte utili che abbiano come obiettivo fondamentale quello dell'elevazione della produttività, nonché quello di rendere possibile un collegamento ed un approfondimento del modo in cui si determina il reddito dei produttori agricoli. L'indagine avrà come oggetto alcuni settori fondamentali dell'agricoltura e la formazione dei loro costi di produzione. A tal fine l'INEA ha a disposizione i bilanci di alcune migliaia di imprese agricole. Vogliamo poi affrontare la questione del credito agrario e tutta la materia dei costi di distribuzione, nonché i problemi connessi all'importazione ed all'esportazione dei prodotti agricoli. Gli istituti da noi incaricati sono già al lavoro e tengono ben presenti

gli obiettivi che ci siamo prefissi. Ci auguriamo pertanto di avere a nostra disposizione prima del periodo estivo il testo da loro elaborato, in modo che alla ripresa dei lavori parlamentari si possa concludere l'indagine con la serie delle audizioni relative al documento di base che i tre suddetti istituti avranno predisposto.

Gli studi e ricerche di carattere regionale non sembra possano fornire una base sufficiente di conoscenza per quanto riguarda gli obiettivi generali della nostra indagine, però l'importanza di tali elaborati è certamente notevole, e di essi ci serviremo raffrontandoli al testo base dei tre istituti, nonché al ricco materiale che è già a nostra disposizione, che ci è stato fornito dalle organizzazioni finora interpellate.

Per il momento intendiamo porvi alcune domande precise: qual'è, nelle singole regioni, lo stato degli studi sulle materie oggetto della nostra indagine? Su quali, delle materie che ci interessano, le regioni potrebbero svolgere delle indagini, in modo da contribuire alla nostra ricerca? Ci sono attualmente in cantiere indagini che possano servire, ed in quanto tempo sarà possibile completarle? Da ciò risulta che non chiediamo alle regioni un consenso generico ed un incoraggiamento per il nostro lavoro, ma un contributo reale e di notevole importanza.

Pensiamo ora di procedere in questo modo, per quanto riguarda l'incontro di oggi: ascolteremo le vostre osservazioni, cui faranno eventualmente seguito le richieste di precisazioni e domande da parte degli onorevoli componenti il comitato. Se prima di iniziare la vostra esposizione desiderate ulteriori chiarimenti, siamo a disposizione.

PERULLI, *Coordinatore del settore agricoltura della regione Puglia*. Data per scontata la piena disponibilità della nostra regione a collaborare per il buon risultato dell'indagine - che si presenta quanto mai complessa ed abbastanza ponderosa - desidero chiedere se, come riferimento temporale, le rilevazioni debbano essere fatte per un certo periodo. Questo perché le modifiche dei costi tecnici dei prodotti sono molto rapide nell'attuale periodo economico del nostro paese.

Per quanto riguarda i particolari tipi di produzioni, la regione Puglia potrà senza

altro dare il suo contributo per ciò che concerne le produzioni tipiche del suo territorio, ed i relativi costi, in quanto è chiaro che il costo di un prodotto varia secondo la zona, e che un costo eguale per tutto l'ambito nazionale non corrisponde ad una previsione realistica.

Desidero sottolineare come in sostanza noi già collaboriamo con l'INEA relativamente alla rete di informazione contabile, per cui anche attraverso questa via già vi giunge il nostro contributo.

REGGIO, *Funzionario dell'assessorato agricoltura della Valle d'Aosta*. Desidero sottolineare che già le regioni forniscono elementi all'ISTAT ed all'INEA - basti pensare alla rete contabile della CEE, che è un lavoro svolto completamente dalle regioni - per cui temo che fornendo anche dati alla Commissione potremmo elaborare dei doppi. Quindi sarebbe forse opportuno che le regioni si dedicassero ad un lavoro più specifico, che non abbia nulla a che fare con quelli che saranno i dati elaborati a suo tempo dai tre istituti. In questo senso, per facilitare ed al tempo stesso per rendere più proficuo il nostro lavoro, il comitato di indagine potrebbe darci una traccia da seguire.

ORLANDO, *Relatore*. È opportuno, a mio avviso, un chiarimento ulteriore rispetto a quello che ha poc'anzi detto il Presidente. Il Comitato è convinto che nel nostro paese siano presenti moltissimi elementi di conoscenza nei riguardi delle strutture dei costi di produzione e di mercato; quello che manca è un quadro d'insieme di queste conoscenze, per cui la prima cosa che occorre fare è quella di raccogliere sistematicamente tutti gli elementi che esistono e cercare di ricomporre un quadro omogeneo che costituisca una base di partenza rispetto alla quale siano individuabili le varie lacune. Di conseguenza siamo dell'avviso che il primo passo dell'indagine debba essere quello di fare un repertorio omogeneo di tutte le conoscenze che esistono in materia, relativamente a questo aspetto strutturale e non congiunturale delle strutture produttive, di quelle distributive e dal punto di vista della trasformazione.

Per quel che concerne il fatto che le regioni forniscono già elementi agli istituti

di ricerca, direi che è importante per noi conoscere quali sono i rapporti che intercorrono con i tre istituti. Comunque, rispetto al lavoro che questi ultimi svolgono, quello che a noi interessa di più è conoscere le problematiche, gli aspetti particolari che dall'indagine di carattere generale, proprio per la sua stessa natura, non possono emergere e che a noi interessa studiare. Per fare un esempio, non vuol dire niente conoscere i costi medi di distribuzione e di produzione, quello che interessa è il divario che esiste fra i due, perché è esso che dà la rappresentazione del livello di efficienza che si può raggiungere. In questa ottica, perciò, è chiaro che la collaborazione che noi chiediamo alle regioni è indipendente dagli elementi che esse forniscono agli istituti. D'altronde è logico che i dati che interessano a noi siano diversi da quelli prettamente statistici: ogni indagine conoscitiva, infatti, ha come suo primo obiettivo quello di giungere alla formulazione di un testo di legge che sia il più possibile rispondente alla realtà.

Quanto all'ampiezza del problema, debbo far presente che essa è giustificata proprio dal carattere di sistemazione omogenea di tutte le conoscenze che noi abbiamo voluto dargli; un lavoro di razionalizzazione, come quello che noi intendiamo compiere nel settore della produzione e della distribuzione, infatti, non è pensabile se si conoscono solo alcune parti del problema. Anche se l'obiettivo è quanto mai ambizioso, io penso che sia questo l'unico modo nel quale il Comitato potesse pensare di condurre questa indagine.

GAROFALO, *Rappresentante della regione Puglia*. Riferendomi all'indagine conoscitiva che questa Commissione sta svolgendo, vorrei sapere se è possibile conoscere qualcosa di più in ordine alle finalità della ricerca, perché è intuitivo che queste possono essere assai diverse fra loro. Pensiamo, ad esempio, alla politica comunitaria dei prezzi; si potrebbe pensare che il parametro di riferimento sia la scelta dei prezzi dei prodotti agricoli, per cui il calcolo dei costi sarebbe finalizzato ad essi. Ci si potrebbe, però, ugualmente riferire al reddito da lavoro ed in questo caso la prospettiva cambierebbe totalmente.

Esiste poi il problema della politica di ammodernamento delle aziende agricole, se-

condo il quale si stabilisce l'equiparazione del reddito da lavoro agricolo con quello da lavoro extragricolo nella zona: in questo caso lo studio potrebbe essere finalizzato a questo specifico obiettivo. Sarebbe opportuno sapere se la Commissione ha già predisposto uno schema di lavoro su questo argomento.

ORLANDO, *Relatore*. Avrà notato che nel testo che è stato distribuito sono elencate tre finalità. Sinteticamente, come si determina il reddito degli imprenditori agricoli, e l'incidenza dei fattori esterni che su tale reddito agiscono e che lo fanno essere tanto inferiore rispetto a quello delle categorie extragricole. In particolare abbiamo citato il problema dei mezzi tecnici, ma sarebbe altrettanto pertinente citare quello delle strutture industriali che sono a valle dell'azienda agricola, anche se esse determinano effetti completamente inversi. Vale a dire la capacità e il potere contrattuale, nonché l'efficienza che posseggono le attività di trasformazione dei prodotti agricoli e che si ripercuotono sul reddito degli agricoltori.

Queste esigenze sono abbastanza significative dell'obiettivo principale che ci sta innanzi; tuttavia non deve essere dimenticata l'esigenza di studiare tutte le connessioni che esistono con gli altri fattori esterni.

Come si può parlare di effetti della distribuzione sul reddito agricolo se non si vedono i livelli di efficienza e di organizzazione dei servizi della distribuzione, il funzionamento dei mercati all'ingrosso, il grado di organizzazione di vendita della produzione, il grado di cooperazione? Se non analizzeremo questi problemi daremo una risposta imprecisa e rischieremo di perdere la finalità più generale che ha la Commissione, cioè di partire da queste basi di conoscenza per fare degli interventi legislativi che possano modificare certi aspetti trascurati.

Vi è, ad esempio, il problema della trasparenza del nostro mercato, il problema del servizio di informazione e quello della standardizzazione dei prodotti. Questi problemi sono ancora aperti nonostante una serie di disposizioni e di direttive comunitarie; si tratta di un campo in cui potrà intervenire una regolamentazione di carattere normativo se dalla indagine emergerà una documentazione precisa.

GAROFALO, *Rappresentante della regione Puglia*. Ho notato che non si fa riferimento al fattore lavoro, mentre si parla solo di reddito degli imprenditori agricoli, senza riferimento alla dimensione, grande o piccola, dell'azienda. Come mai?

La questione del reddito del grande imprenditore è una cosa molto diversa da quella dell'imprenditore con 5 ettari.

ORLANDO, *Relatore*. Dall'indagine che abbiamo affidato all'Istituto nazionale di economia agraria dovrebbe emergere, tra gli altri elementi, il costo di produzione, così come risulta dall'analisi dei bilanci aziendali specifici di aziende di diverse dimensioni e di diverse forme di conduzione.

GAROFALO, *Rappresentante della regione Puglia*. Sarebbe auspicabile che le regioni potessero fare una indagine *ad hoc*, al di là della rilevazione della rete contabile.

ORLANDO, *Relatore*. L'INEA compie una integrazione di indagine e non si limita a rilevare la rete contabile così come è.

Naturalmente è bene avere chiari i limiti delle nostre possibilità, poiché questa non è una inchiesta parlamentare, ma una indagine: la prima mette in moto un meccanismo a cui si è tenuti a rispondere; la seconda un meccanismo di conoscenza a cui collaborano, in diversa misura, i pubblici poteri e gli istituti sia pubblici che privati.

Prima di pensare ad approfondimenti e correzioni nel senso da lei indicato, credo che l'obiettivo fondamentale sia di fare un quadro di riferimento conoscitivo della situazione.

PRESIDENTE. Vorrei precisare quale è lo schema dell'indagine dell'IRVAM, cosa si propone, quali sono i criteri metodologici seguiti. In tal modo sarà possibile per voi avere una migliore conoscenza dei materiali che ci pervengono e della relazione complessiva.

La finalità dell'indagine è il raffronto dei costi attinenti alle singole funzioni dei canali di commercializzazione interessati, con indicazione degli aumenti dei prezzi riscontrati ad ogni passaggio e il raffronto tra canale e canale di ogni specifico circuito, in modo da apprezzare per ogni canale il grado di efficienza, quello di utilità sociale, la pre-

senza e l'incidenza di fenomeni distorsivi e l'entità di ogni altro fenomeno ai fini della formulazione di proposte di riassetto.

Si intendono come sbocchi finali, rispettivamente, la distribuzione al consumo e la resa su mezzo di trasporto o nave franco frontiera, per l'esportazione dei prodotti agricolo-zootecnici allo stato originale o pronti per il consumo sotto forma di prodotti alimentari.

L'impostazione del problema in termini macro-economici comporta i metodi tipici dell'analisi economica propriamente detta e la successiva disaggregazione in analisi settoriali, sia funzionali che istituzionali.

In ogni caso, sia l'analisi funzionale che quella istituzionale richiedono: l'individuazione dei prezzi ai diversi passaggi; l'individuazione delle aree di produzione economicamente più rappresentative per i prodotti scelti; l'individuazione delle più significative aree di consumo; l'individuazione dei canali che compongono il circuito di collegamento tra l'origine e lo sbocco finale; l'individuazione e lo studio delle funzioni e degli eventuali segmenti di funzioni lungo tali canali; la rilevazione dei costi delle singole funzioni; il raffronto dei costi rilevanti su ogni canale del circuito.

In seguito si passa ad illustrare quali sono i settori che verranno analizzati. Per il frumento i canali osservati sono: produzione-molini-panificatori-deltaglianti; importazione-commercializzazione-molini-deltaglianti.

Sono previste interviste ripartite secondo che la produttività sia media o alta.

Lo stesso avviene per altri prodotti, quali il mais, il riso, le materie grasse vegetali e derivate, i bovini, il latte alimentare, i formaggi e il burro, i suini, i polli da carne, le uova, i prodotti ortofrutticoli, l'uva da vino, l'uva da tavola.

Questi sono i settori di cui si occuperà l'indagine dell'IRVAM, che vuol prendere in considerazione le aree di produzione più rappresentative per ciascun prodotto fondamentale, i vari tipi di aziende, soprattutto medie e piccole, ma ad alta tecnologia, la definizione del campione aggiornato per la distribuzione al minuto, eccetera.

Alcune parole vorrei spendere per meglio puntualizzare l'intervento del CIP. Si è detto che il suo compito è limitato ad una analisi dei costi di gestione presentati dalle singole imprese, ma che avrebbe, per legge,

la possibilità di intervenire su tutta la gamma dei prodotti in qualunque fase della lavorazione, trasformazione e commercializzazione; in pratica il CIP potrebbe intervenire in ogni momento dell'attività economica senza alcuna limitazione. A queste asserzioni ci è stato risposto che le condizioni in cui il CIP si trova ad operare ed il modo con il quale è strutturato rendono estremamente complesso un accertamento dei costi reali di produzione dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura nonché lasciano ampio margine al profitto e alla distorsione. Il fatto più grave, da molti lamentato, è che il CIP interviene solo per una parte della produzione necessaria alla agricoltura, lasciando ampio margine di movimento alle aziende produttrici dei mezzi tecnici.

Da quanto detto appare evidente che non pochi ostacoli esistono al proseguimento della nostra indagine e che il suo scopo, cioè quello di arrivare all'accertamento reale dei costi, è conseguibile solo attraverso la collaborazione di tutti gli enti, le organizzazioni sindacali e gli istituti con i quali abbiamo già avuto fruttuosi contatti. Il nostro incontro con i rappresentanti delle regioni si muove nella direzione di riuscire ad avere un contributo concreto e validi suggerimenti per la realizzazione dei fini cui si è accennato.

**GIGLIOTTI, Rappresentante della regione Umbria.** Abbiamo conosciuto quali sono i compiti ed i fini che si prefigge l'IRVAM; desidererei sapere se ciò è possibile anche per gli altri due istituti, e cioè l'INEA e l'ISTAT: questo ci faciliterebbe nel nostro lavoro di ricerca di dati e di informazioni.

**ORLANDO, Relatore.** Non abbiamo difficoltà a dire quali sono le richieste specifiche che abbiamo rivolto all'INEA e all'ISTAT, ma dobbiamo premettere che gli elementi che essi potranno fornirci non saranno sufficienti a coprire l'intero tema indicato nel programma della nostra indagine; è per tale motivo che particolarmente utile è stata l'udienza che abbiamo avuto con i rappresentanti di una grande organizzazione nazionale, e cioè l'Unioncamere di commercio, la quale potrà fornirci validissimi elementi di conoscenza.

All'INEA è stato chiesto di fornire, nella sfera di sua competenza, tutti gli elementi specifici per la determinazione dei costi di

produzione; inoltre, a detto istituto è stato demandato l'incarico del coordinamento dei dati che perverranno dall'ISTAT e dall'IRVAM per giungere più facilmente alla determinazione del reddito degli imprenditori.

All'ISTAT è stato chiesto di promuovere una indagine sulle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e dei mezzi di produzione per l'agricoltura e che riguardi le unità con più di cinquanta addetti.

Per quanto riguarda il contributo offertoci dalla organizzazione dell'Unioncamere, e che sarà senz'altro prezioso per completare il quadro della nostra indagine, devo specificare che riguarderà, soprattutto, ogni possibile elemento di conoscenza relativo alle piccole e medie industrie.

Questi sono i tre settori esplorati, che certo non coprono quella che dovrebbe essere la gamma delle nostre conoscenze. Infatti nessuno ci dice niente sulle importazioni, o forse l'IRVAM ci potrà dire qualcosa in merito, mentre l'ICE è esperto soprattutto in materia di esportazioni. Altro punto cruciale è il credito agrario, per cui abbiamo ricevuto molte promesse di collaborazione, ma tutte frammentarie; un discorso a parte meritano invece le Partecipazioni statali, dove abbiamo trovato una apertura totale da parte del Ministero, che però ci ha dichiarato di avere a sua volta una conoscenza limitata della gestione delle società a partecipazione statale, in quanto chi ne ha veramente conoscenza sono le *holdings* finanziarie in cui esse sono raggruppate.

Per quanto riguarda i possibili duplicati, mi permetto di dire che non dovrete preoccuparvi, perché questo è il lavoro fondamentale che dobbiamo svolgere, un lavoro che deve necessariamente essere di confronto e di integrazione.

**PETRELLA.** È forse la prima occasione, questa, in cui ci troviamo di fronte a domande tanto insistenti sulla metodologia del nostro lavoro, per la buona riuscita del quale io ritengo che noi dobbiamo avere con le regioni un rapporto particolare. Infatti, se è vero che abbiamo incaricato tre istituti di elaborare un documento-base, è altrettanto vero che abbiamo ascoltato e continuiamo ad ascoltare organismi con notevole esperienza in materia, ai quali abbiamo chiesto un contributo all'indagine.

Pertanto, quando parliamo con le regioni, che non sono un organismo particolare né

un istituto specializzato, cosa chiediamo? Chiediamo forse un doppione di indagine? Mi sembrerebbe quindi opportuno, senza rifiutare il materiale che ci può venire in anteprima, stabilire alcuni elementi in grado di fornire chiarezza ai rapporti tra comitato di indagine e regioni.

Al di là degli obiettivi dell'indagine, un primo elemento d'incontro con le regioni potrebbe essere rappresentato da un lavoro di ricerca sulle produzioni fondamentali, che non sono più di 3 o 4.

Il secondo elemento di incontro è un impegno di tempo, in quanto entro un anno l'indagine dovrebbe essere conclusa. Da ciò deriva l'opportunità di un rapporto più stretto con le regioni, in modo che al momento opportuno, quando cioè avremo in mano il documento base che abbiamo richiesto ai tre istituti, ogni regione possa esprimere su di esso immediatamente il proprio parere, se occorre criticando ed integrando.

In questo modo possiamo evitare il rischio di chiedere alle regioni un doppione di indagine, cosa che si risolverebbe in un inutile e dannoso dispendio di tempo e di energie.

**SPONZIELLO.** Innanzitutto vorrei dire che mi rendo conto che i rappresentanti delle regioni, oggi presenti nella nostra Commissione, non potranno rispondere immediatamente a tutte le domande che verranno loro poste; li pregherei, però, di farlo in tempi tali che ci permettano di rispettare l'ordine dei lavori che ci eravamo prefissati.

Per passare ora ai temi che sono oggetto della nostra indagine, vorrei sottolineare che riducendo al minimo la materia che essa tratta - materia, per altro, molto ambiziosa se la si vuole sondare interamente -, noi dobbiamo puntare ad avere due elementi sostanziali: innanzitutto l'incidenza dei vari costi, in modo da conoscere il reddito dell'agricoltore; con l'occasione sarebbe bene che ci faceste sapere se le regioni hanno fatto, fanno o intendono fare qualcosa per conciliare il problema di un giusto reddito per chi lavora e produce in agricoltura e quello di rendere più sopportabili i prezzi al consumatore.

Vorrei poi sapere che cosa le regioni pensano di fare per disciplinare la fase della distribuzione nella quale, come tutti sappiamo, si verificano notevoli fenomeni di-

storsivi e per disciplinare anche l'attività dei mercati generali; il problema è insomma quello di vedere che cosa si intende fare per diminuire i passaggi tra produzione e consumo.

**PRESIDENTE.** Anch'io, prima di passare alla seconda fase della nostra riunione, vorrei cercare di individuare alcuni punti di possibile collaborazione con le regioni. Il primo, sul quale credo dobbiamo registrare delle carenze perché non è strettamente inerente alla nostra indagine, riguarda il credito agricolo. Credo che questa materia particolarmente interessante debba costituire oggetto di riflessione per le regioni. Intanto c'è il problema dell'incidenza del costo del danaro sui costi di produzione; si tratta di un problema di non secondaria importanza anche per le regioni, in quanto esse costituiscono il canale di distribuzione degli interventi in agricoltura. Debbo sottolineare che queste informazioni potranno venirci anche dai tre istituti che ho prima citato, ma non v'è dubbio che, se esse ci verranno fornite anche dalle regioni, il quadro risulterà più completo. C'è poi un secondo problema legato a quello del credito agrario ed anche esso di non poco momento: intendo riferirmi a tutte le questioni relative alle procedure, alla doppia istruttoria, ai tempi di concessione del preammortamento.

Il terzo elemento, proposto dalla commissione Giannini, ma escluso dal decreto delegato applicativo della legge n. 382, riguarda la possibilità di intervento sull'entità dei tassi attraverso i contributi in conto interessi da parte delle regioni. Tutti questi temi possono essere facilmente ricondotti alla tematica più generale che riguarda le cooperative, le forme associative ed i consorzi di produttori. Tutta questa ampia materia noi pensiamo che possa utilmente essere indagata dalle regioni, senza che con questo diventi poi un doppione del lavoro che già stanno compiendo i tre istituti; d'altro canto, il contributo che in questa materia le varie regioni potranno offrirci potrà anche costituire occasione per eventuali cambiamenti nella legislazione in vigore.

Per tornare ora al problema del credito, penso che su di esso le regioni, anche se ciò non le riguarda direttamente, possano approfondire alcuni aspetti molto importan-



ti: intendo riferirmi alla erogazione del credito in natura, problema sul quale molto si è dibattuto ma che ancora, forse, non è stato compiutamente risolto neanche in linea di principio. Come voi certamente saprete, esso ha un'incidenza diretta sui costi non perché abbia costi tecnici ed interessi diversi rispetto al credito normale o al credito agevolato, ma perché il credito in natura mette in moto dei meccanismi particolari nella realtà italiana. Basterebbe citare ad esempio l'esistenza di un ente come la federazione dei consorzi agrari per rendersi conto di cosa rappresenti il problema della distribuzione dei mezzi tecnici in rapporto al credito in natura. Ci sono poi le questioni, per entrare in un aspetto più particolare, che riguardano la doppia istruttoria, la proposta della legge di rifinanziamento della ex legge n. 512 alle regioni, di alcune misure di snellimento che sono molto parziali e che invadono il campo delle competenze e delle possibilità di intervento delle regioni, che rappresentano, in ultima analisi, anche un elemento di pericolo. Anche se non è questo il punto centrale che ci interessa, è certo però che anche questi aspetti interferiscono notevolmente sulle possibilità delle imprese di accedere al credito agrario.

Un'altra questione che può essere utilemente indicata dalle regioni è quella relativa ai costi di gestione, avvalendosi della collaborazione degli enti locali e delle strutture pubbliche, dei grossi centri di macellazione esistenti nelle grandi città, dei mercati generali e delle centrali del latte. Si tratta, infatti, di strutture in cui i problemi dei costi sono facilmente individuabili e rappresentano una parte importante della questione.

Le regioni, in merito, potrebbero, senza dover compiere studi particolarmente difficili, riferirsi a casi concreti con rilevazione dei costi di gestione di modo che possano rappresentare un raffronto utile con i costi di gestione delle aziende private.

Inoltre, non sottovaluterei l'importanza degli studi che le regioni hanno già a loro disposizione e quelli svolti dai loro istituti di ricerca. Le regioni possono aiutarci a reperire quanto di utile può esistere per i nostri scopi, in modo da fornire alla Commissione strumenti validi per operare.

Vi è un altro punto, non sempre acquisito, che attiene ai costi di trasformazione

e distribuzione. Tre grandi centri regionali sono ancora in costruzione: il centro carni di Chiusi, quello ortofrutticolo e quello dei fiori. Essi devono essere attentamente studiati.

Abbiamo avuto una udienza conoscitiva con gli enti di sviluppo che ci hanno assicurato di fornire elementi per i settori della cooperazione. Una sollecitazione, da parte delle regioni nei confronti degli enti di sviluppo perché assolvano al loro compito, potrà essere utile al fine di fornire alla Commissione un mezzo di orientamento.

Non credo di dover aggiungere altro; se lo riterete opportuno potrete farci presenti le vostre osservazioni sullo schema che vi abbiamo sottoposto.

*PERULLI, Coordinatore del settore agricoltura della regione Puglia.* Vorrei fare presente che la regione Puglia può fornirvi tutta la documentazione relativa ad una conferenza regionale dell'agricoltura svoltasi nel 1972, in cui sono state chiamate tutte le forze produttive, culturali e sindacali della regione e in cui si è dato un notevole approfondimento alla problematica dell'agricoltura.

Da tale discussione sono scaturiti una serie di documenti che siamo lieti di mettere a vostra disposizione.

Un'altra serie di documenti è quella relativa ad un convegno svoltosi nel novembre scorso sull'attuazione della legge n. 382.

Sulla base della proposizione Giannini, abbiamo svolto un approfondimento sui consorzi di bonifica, sul credito agrario e su tutte le materie già trasferite o da trasferirsi alle regioni.

Anche questa documentazione potrà essere messa a vostra disposizione, in bozze di stampa, al più presto.

Rispondendo all'onorevole Sponziello, vorrei rilevare che sui costi di produzione potremmo svolgere una indagine che tocchi almeno due o tre prodotti fondamentali delle nostre produzioni, con una disarticolazione territoriale abbastanza minuta.

Infatti, se facciamo riferimento alla viticoltura da vino e da tavola, notiamo che c'è tutta una gamma di fattori legati sia all'ambiente naturale, sia alle caratteristiche strutturali dell'azienda. Potrebbe essere interessante acquisire tali elementi, anche con la collaborazione degli istituti quali le facoltà di agraria.

Circa la fase distributiva dei prodotti agricoli, la regione non ha fatto molti studi, salvo che nel settore della cooperazione.

Siamo in proposito giunti alla convinzione che sviluppando l'associazionismo, specialmente nelle fasi di trasformazione e commercializzazione, si potrà spostare il centro decisionale, relativo alle fasi successive alla produzione, nelle mani dei produttori, specie dei piccoli produttori.

ORLANDO, *Relatore*. Sarebbe interessante conoscere il punto di vista analitico della regione sulla esperienza della cooperazione a livello delle centrali e degli impianti che sono stati fatti, che sono stati fiorenti fino a qualche tempo fa, ma che ora versano in condizioni sempre più problematiche. Credo che questo potrebbe essere un apporto fondamentale.

PERULLI, *Coordinatore del settore agricoltura della regione Puglia*. È già in corso una indagine da parte della federazione cooperative.

ORLANDO, *Relatore*. Entro quanto tempo pensa che potremo prenderne visione?

PERULLI, *Coordinatore del settore agricoltura della regione Puglia*. Sicuramente, entro cinque o sei mesi.

ORLANDO, *Relatore*. Ve ne saremmo grati perché questo è un punto molto importante.

PERULLI, *Coordinatore del settore agricoltura della regione Puglia*. A questo aspetto del problema particolare cura dedica l'ente sviluppo e noi, facendo tesoro dei suggerimenti dell'onorevole Presidente, inviteremo l'ente suddetto a svolgere una opportuna attività di approfondimento.

Per quanto riguarda il problema del credito agrario, senz'altro notevole, la regione Puglia ha svolto un lavoro abbastanza interessante soprattutto in direzione del credito agrario di conduzione e di miglioramento; con riferimento al primo tipo di detto credito, quello di conduzione, la regione concorre nel pagamento degli interessi su un volume di credito annuo agrario di circa centoventi miliardi che vengono erogati a tasso agevolato; poiché per tale somma la regione deve corrispondere un adeguato interesse all'istituto di credito che ha concesso il prestito, l'elaborazione dei dati è affidata ad un centro elettronico: at-

traverso una disaggregazione di questi dati penso sia possibile stabilire come e attraverso quali canali questo credito viene erogato.

Per il credito agrario di miglioramento il problema fondamentale resta quello di uno snellimento delle procedure di assegnazione.

Concludendo, ribadisco la nostra disponibilità a far pervenire alla Commissione la documentazione e le informazioni che potrà ritenere utili: posso assicurare fin d'ora che entro breve termine potremo farvi pervenire la documentazione sulla conferenza regionale sull'agricoltura e quella del convegno sulla legge n. 382.

FERRONI, *Rappresentante della regione Marche*. Se la Commissione agricoltura del consiglio regionale avesse voluto fare una indagine analoga a questa della Commissione parlamentare, seguendone le stesse finalità per poter acquisire tutti i possibili elementi che possano permettere di esercitare eventuali azioni di controllo, si sarebbe dovuta porre l'interrogativo di stabilire chi ascoltare nelle udienze; in ogni caso, difficilmente avrebbe potuto avvalersi del giudizio di rappresentanti parlamentari; è per tale ragione che maggiormente apprezziamo quindi l'iniziativa che permette a noi, rappresentanti regionali, di poter personalmente esporre i nostri problemi e allo stesso tempo offrire un valido contributo alle finalità che queste udienze si prefiggono. In ogni caso, se il consiglio regionale avesse voluto promuovere una indagine sui problemi dell'agricoltura, avrebbe incontrato non poche difficoltà ad interpellare i rappresentanti delle organizzazioni e delle aziende che operano a livello nazionale, mentre facilmente avrebbe potuto prendere contatti con tutti quegli enti che operano a livello regionale e avvalersi degli elementi di contabilità aziendale e di quelli dell'ente sviluppo, la cui figura, tra l'altro, non è ancora ben definita.

Restando fermo il concetto che ogni regione può promuovere le indagini che più ritiene opportune e che un riscontro di esse potrà poi averlo da quella che sarà la conclusione cui perverrà l'indagine della Commissione parlamentare, resta un problema tecnico e, cioè, quello della metodologia: riterrei opportuno pervenire alla determinazione di una metodologia concordata tra la Commissione parlamentare e la regione.

Altro punto sul quale desidero soffermarmi è quello relativo al tipo e al modo in cui possono espletarsi i vari tipi di rapporti continuativi; se un istituto compie delle indagini ed invia il materiale quale elemento di documentazione, al momento della sua valutazione bisognerà stabilire un rapporto che non è più tra la Commissione parlamentare e la regione, intesa come istituto di ricerca, ma tra i componenti di due commissioni, quella parlamentare e quella regionale, che si muovono nella stessa direzione e con gli stessi intendimenti. Il problema esiste, in quanto l'apporto della regione sembra essere visto solamente come un suo contributo a documenti già acquisiti e non quale valido contributo alla loro valutazione per una utilizzazione a livello nazionale dei risultati dell'indagine. L'aspetto più importante da approfondire è quello della metodologia, sul quale altri interverranno.

**PRESIDENTE.** Sulla metodologia interverrà il relatore, mentre io desidero soffermarmi sull'accento di natura istituzionale che è stato fatto. In realtà l'ufficio di Presidenza ha deciso di invitare le regioni a questa discussione quasi alla fine, perché ci rendevamo conto di alcune questioni che potevano sorgere. L'incontro con le regioni era doveroso e la loro collaborazione sarà preziosa. Ci è sembrato però che non potesse essere messo in discussione il fatto che un'indagine di questo tipo ha valore solo se è a carattere nazionale, e prende l'avvio dal Parlamento. È infatti indubbio che, per gli obiettivi e le finalità di ordine nazionale che noi ci proponiamo, i fenomeni che studiamo possono avere precise caratteristiche regionali; per certi aspetti, però in genere le superano - vedi la questione dell'industria di trasformazione, il credito, l'esportazione, l'importazione - per cui una indagine a livello regionale sarebbe stata del tutto insufficiente.

D'altra parte non si poteva neanche procedere all'indagine conoscitiva, almeno in base all'opinione che ci siamo formati dopo aver iniziato i lavori, attraverso indagini conoscitive di natura regionale per poi procedere ad una loro sommatoria, perché esistono fonti di informazione solo a livello nazionale.

Ci sembra pertanto di poter oggi sottolineare che il nostro comitato non ha mai

voluto richiedere un particolare tipo di indagine regionale che avesse uno schema analogo a quello nazionale, proprio perché non ci sembrava possibile, né opportuno, lavorare in questa forma, richiedendo alle regioni un tipo di indagine che necessita di particolare energia e di una metodologia speciale.

Stando così le cose, abbiamo però fatto in modo che l'indagine nazionale potesse avvalersi del concorso e del contributo delle regioni, che siamo certi non mancherà, anche nel senso di integrazione e di completamento del testo base.

Per quanto riguarda gli enti di sviluppo, il problema era stato posto in sede di Ufficio di Presidenza, nel senso che ci siamo chiesti se fosse o meno il caso di convocare tali enti senza chiedere il parere delle regioni. A ciò bisogna premettere, se desiderate conoscerne il motivo, che ritenevamo opportuno ascoltare gli enti di sviluppo nel quadro di quelle audizioni preliminari, che sino ad oggi abbiamo compiuto e che qualche volta abbiamo addirittura definito « di cortesia », per meglio sottolinearne il carattere. Una volta stabilito che sarebbe stato alquanto interessante ascoltare tali enti, ci si è posto il problema della previa autorizzazione regionale, ma poiché alcuni di essi sono regionalizzati ed altri no, e non si trattava di assumere particolari responsabilità da parte di nessuno, abbiamo pensato bene di invitarli senza chiedere alcun permesso, e quindi lasciando ad essi la scelta di venire o non venire, di chiedere l'autorizzazione o di non chiederla. Devo però sottolineare che le dichiarazioni a questo proposito del dottor Ferroni rivelano una grande sensibilità all'argomento, sensibilità di cui in futuro terremo certamente conto.

**ORLANDO, Relatore.** Ritengo che gli approfondimenti metodologici diventino fondamentali dal momento che individuano la possibilità, da parte delle regioni, di svolgere indagini dirette.

**BERNARDINI, Rappresentante della regione Toscana.** Sono state fatte delle richieste di informazione alle regioni in ordine a tre temi principali: il sistema distributivo, il credito agrario ed il funzionamento delle strutture pubbliche. Su questi temi noi, come regione Toscana, possiamo fornire alcune indicazioni: in particolare sul

tema del credito agrario abbiamo svolto recentemente uno studio che ne evidenzia alcuni aspetti. Per quel che riguarda l'impianto di alcune strutture pubbliche, come una centrale del latte, devo dire che, in occasione dell'applicazione della legge sull'associazionismo, abbiamo avuto modo di mettere in evidenza alcuni dati relativi al problema anzidetto. Non so se sia utile alla indagine che si sta conducendo in questa Commissione, ma potremmo dare un contributo, anche perché in alcuni impianti collettivi noi abbiamo alcuni problemi, relativi, ad esempio, alla concorrenza che viene da alcune multinazionali, concorrenza che ha determinato un calo nell'utilizzazione di taluni di questi impianti.

Desidero poi sottolineare che abbiamo allo studio un progetto di ristrutturazione dei mercati all'ingrosso che parte dall'analisi delle strutture dei mercati in Toscana. Se alla Commissione può interessare, potrei far pervenire anche questo progetto.

Vorrei ora sottoporre agli onorevoli componenti la Commissione agricoltura un problema di fronte al quale noi ci siamo trovati: nel momento in cui siamo andati a ricercare una serie di dati che ci permettesse di impostare in termini programmatici lo sviluppo dell'agricoltura, ci siamo accorti di tutte le lacune che esistevano in questo campo; tali lacune, a nostro avviso, potrebbero anche essere colmate con indagini episodiche, ma sarebbe opportuno dotarci, come strutture dello Stato, di un sistema di informazione più adeguato alle varie esigenze; non si può, infatti, ogni volta che si affronta un problema, ricreare *ex novo* l'informazione.

Desidererei sapere, insomma, se è nei propositi della Commissione di fare delle proposte anche in ordine alla strumentazione futura dell'informazione, creando quella che in genere viene chiamata la « banca dei dati ».

**TRILLINI, Rappresentante della regione Marche.** Penso che sarebbe il caso di stabilire una qualche forma di coordinamento fra le varie regioni, nel momento in cui esse affronteranno lo studio degli argomenti poc'anzi indicati dal presidente. Dicendo questo, mi riferisco particolarmente ad alcuni fenomeni di mercato sui quali cre-

do sarebbe più utile fare degli studi complementari a livello interregionale.

Per quanto riguarda le Marche stiamo mettendo a punto una nuova ipotesi di sistema di contabilità agraria, orientata in particolare alla definizione dei costi di produzione.

L'analisi parte dalle indicazioni dell'INEA, con alcune modifiche per orientarla rispetto ai costi di produzione dei prodotti che più interessano la regione Marche.

Questa mattina abbiamo finito la bozza dei modelli; speriamo di riuscire a verificare la sperimentazione, anche perché il sistema organizzativo è complesso poiché occorre la collaborazione tra regione ed enti di sviluppo, organizzazioni di categoria, centri di assistenza tecnica e singoli operatori.

I risultati li potremo fornire, come contributo, per l'anno prossimo.

Come già è stato chiesto, anch'io mi domando se sia il caso di impiegare risorse in una iniziativa limitata nel tempo o se non sarebbe il caso di fornire uno strumento atto ad erogare periodicamente le informazioni in modo da poter seguire in continuità la variazione dei fenomeni che stiamo esaminando?

Quali sono la situazione attuale e le potenzialità che l'operatore pubblico possiede per ottenere risultati informativi continui sull'andamento di questi aggregati che la Commissione vuole, con un censimento, conoscere?

**PIAZZA, Rappresentante della regione Campania.** Desidero comunicare l'adesione della regione Campania ai lavori della Commissione. Vorrei inoltre assicurare che tale regione sarà in grado di farvi pervenire al più presto gli atti di un ciclo di conferenze, cui ha partecipato anche l'onorevole Orlando.

La Campania è abbastanza avanti per quanto riguarda la contabilità agraria e ritengo che da questa attività possano essere tratti utili elementi da portare a conoscenza della Commissione.

Se ho ben capito, l'incarico principale di svolgere indagini è stato affidato a tre istituti, l'INEA, l'ISTAT e l'IRVAM. Per quanto riguarda le regioni mi sembra sia stato richiesto un apporto libero.

Sono d'accordo con quanto detto dal presidente in merito al credito agrario, pe-

rò penso che sarebbe molto utile che le regioni potessero, una volta che gli istituti incaricati abbiano portato a termine i loro lavori, esprimere i propri pareri su quanto i medesimi hanno potuto verificare.

**PELLEGRINI, Rappresentante della provincia di Bolzano.** Anche se non sono in grado di dare l'adesione della provincia di Bolzano, ritengo non sussistano dubbi sul fatto che, di fronte ad una specifica richiesta che la Commissione farà, la provincia di Bolzano certamente collaborerà.

A prescindere dall'indagine che verrà fatta dagli istituti, che anche nella nostra provincia hanno propri rappresentanti, mi risulta che la provincia di Bolzano cura molto i dati contabili della produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, sia attraverso le federazioni cooperative, sia attraverso la federazione razze bovine e i centri di consulenza per la viticoltura.

Questi dati sono abbastanza aggiornati e adeguati alle richieste della Commissione. Tuttavia, al di là della mia relazione su questa riunione, di cui mi farò carico di riferire i risultati, ritengo che la Commissione dovrebbe inoltrare una specifica richiesta anche in ordine al credito agrario.

In proposito credo sarà possibile per la provincia di Bolzano fare una indagine sul credito di esercizio e di miglioramento.

**AIMAR, Rappresentante della regione Liguria.** Vorrei chiarire alcuni punti su cui si è soffermato il presidente e in particolare quello sullo stato degli studi nelle varie regioni.

La Liguria, nel 1972-1973, ha fatto svolgere una attenta analisi sullo stato della floricoltura. Questa indagine è servita come base per un provvedimento legislativo che ha portato alla costituzione dell'Istituto regionale per la floricoltura. Noi, quindi, abbiamo disponibile questo studio che risale al 1973, ma ritengo che sia indispensabile aggiornarlo per evitare di inviare alla Commissione un materiale ormai vecchio che potrebbe risultare del tutto inutile; a mio avviso, sarebbe opportuno stabilire non solo il tipo di documentazione che potremmo far pervenire, ma anche la data a cui essa dovrà risalire per essere utile ai fini delle indagini della Commissione parlamentare.

**SMITTI, Rappresentante della regione Basilicata.** Noi siamo senz'altro disponibili

a collaborare all'indagine promossa dalla Commissione parlamentare, ma dobbiamo confessarvi che avremo qualche difficoltà ad inviarvi la documentazione che riterrete utile chiederci, in quanto nella nostra regione non esistono istituti di ricerca specializzati. Comunque, siamo in grado di fornirvi dati relativi al credito di conduzione, ai costi di gestione a livello regionale e a una serie di elementi per uno studio sui costi di produzione dei prodotti di maggiore importanza per la nostra regione.

**CURSEL, Rappresentante della regione Veneto.** La regione Veneto ha già fatto uno studio sulle condizioni dei prezzi e dei costi in agricoltura, ma esso dovrà essere aggiornato in quanto risale al 1973; tale studio potrà essere ampliato anche con ricerche sui prezzi al consumo oltre che alla produzione. È stata tenuta una conferenza dove si è parlato del credito agrario ed è in corso l'attuazione dei cosiddetti « mercati verdi » che sono, in pratica, grossi centri che riuniscono più cooperative per la vendita dei prodotti, che si prefiggono una azione calmieratrice a livello di distribuzione. È in corso una indagine sulle industrie di trasformazione, ma non so ancora entro quanto tempo potrà essere completata. Notizie potremo fornire anche per quel che concerne il discorso relativo alla ricerca di elementi strutturali idonei ad elevare la produttività del settore agricolo. In tutti i comuni della pianura veneta stiamo portando avanti una indagine sulle cooperative esistenti e funzionanti e ne abbiamo finita una altra sulle strutture di commercializzazione e trasformazione vitivinicola ed ortofrutticola e sulle strutture di trasformazione della barbabietola.

Ritengo opportuno che la Commissione parlamentare porti a conoscenza della regione gli studi che ad essa perverranno dai tre istituti di ricerca: solo così, a mio avviso, potremo vedere quali sono le principali lacune che la regione riscontra in quegli studi e quale contributo essa può apportarvi.

Per finire, desidererei che ci fossero precisati i termini di tempo entro i quali far pervenire alla Commissione la documentazione che la regione sarà in grado di fornire.

**RADILLO, Rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia.** La nostra regione

cercherà di dare un contributo, il più valido possibile, all'indagine che ha voluto promuovere la Commissione parlamentare e a tal fine faremo pervenire entro breve tempo tutti i dati relativi al costo dei principali prodotti.

Mi sia consentito sottolineare il fatto che, a qualunque conclusione perverremo, non dobbiamo dimenticarci che essa sarà il frutto dell'esame della struttura agraria esistente; ad esempio, nella nostra regione il 79 per cento delle aziende è inferiore ai cinque ettari: è questo un primo dato dal quale emerge un eccessivo frazionamento che senz'altro ha ripercussioni negative sui costi di produzione. Desidererei che particolare attenzione fosse posta sul disposto della legge che regola l'affitto e la mezzadria perché dalla data della sua applicazione ad oggi si sono verificati cambiamenti ed effetti tutt'altro che positivi.

Per quanto riguarda il credito agrario, la regione Friuli-Venezia Giulia si è notevolmente impegnata, ma i risultati non sono stati soddisfacenti: poiché la questione non è di secondaria importanza riterremmo opportuno soffermarci ad esaminare attentamente quelle che sono le modalità per ottenere i crediti di miglioramento e di esercizio.

**PRESIDENTE.** Il relatore Orlando risponderà ai quesiti di merito; io posso dire invece, per quanto riguarda i tempi, che contiamo di avere le relazioni dei tre istituti prima dell'estate. È chiaro perciò, relativamente agli elaborati delle regioni, che, a parte quelli già esistenti - che le regioni stesse ritengono abbiano una relazione con la nostra indagine e che possano essere inviati subito - gli altri, cioè gli elaborati nuovi o che sono attualmente in fase di preparazione, saranno tanto più utili quanto più potranno essere esaminati contestualmente alla relazione generale, piuttosto che nel momento in cui la Commissione tenterà di trarre dai lavori svolti una conclusione politico-economica da presentare al Parlamento. La cosa migliore, quindi, sarebbe quella di avere tutto il materiale delle regioni prima dell'estate. A questo proposito comunico che ad ogni regione sarà inviata una lettera per chiedere espressamente una pratica collaborazione alla nostra indagine.

Le regioni e tutti gli enti che abbiamo ascoltato nelle audizioni preliminari potranno intervenire sugli schemi dei tre istituti; potranno essere apportate modifiche ed integrazioni, soprattutto allo schema dell'ISTAT che fornirà dati soltanto sulle aziende con più di 20 dipendenti.

Pertanto, sostanzialmente, la collaborazione delle regioni si deve articolare in tre tempi: invio immediato del materiale già pronto; invio successivo del materiale attualmente in fase di elaborazione; parere sulle relazioni dei tre istituti.

**ORLANDO, Relatore.** Vorrei in primo luogo puntualizzare ciò che mi è sembrato di cogliere nelle vostre osservazioni sulla possibile collaborazione alla nostra indagine.

Per quanto riguarda la metodologia, desidero subito sottolineare come io la consideri questione fondamentale di carattere nazionale, in quanto c'è una esigenza di confronto di risultati che senza metodologia non sarebbe possibile realizzare. Si tratta di un servizio reale che spetta alla regione, perché non è certo compito del comitato risolvere il problema dei servizi reali nel quadro dell'attività regionale. D'altra parte però questa potrebbe essere, per le regioni, la buona occasione per effettuare la realizzazione concreta di questi servizi.

Inoltre, per tutti i completamenti di indagine che le regioni ritenessero opportuni, forse si potrebbe procedere con incontri bilaterali, od a gruppi, per discutere la metodologia e le eventuali integrazioni.

Al quesito successivo di chi si occuperà della fase al consumo ed al dettaglio, temo di dover rispondere in maniera in qualche modo insoddisfacente. Infatti abbiamo dovuto porre dei limiti all'argomento, altrimenti non saremmo mai potuti arrivare al nocciolo. I dati sul consumo, nella misura in cui esso è coinvolto dall'indagine sulla distribuzione, saranno forniti dall'IRVAM e dall'Unioncamere con dati integrativi ai primi.

Riguardo alla questione, sollevata dal dottor Trillini, del coordinamento delle analisi che interessano più regioni, certo è molto importante, però deve essere considerata caso per caso sulla base dei problemi relativi alle analisi interregionali. Raccomando pertanto alle regioni che hanno problemi di indagine, di operare il coor-

dinamento in modo da darci un lavoro già coordinato, che noi faremmo non certo meglio di quanto possono fare le regioni tra di loro.

A proposito di quanto hanno detto Bernardini e poi Trillini sul servizio permanente connesso alla banca dei dati, sottolineo come uno dei punti centrali delle proposte legislative che faremo sarà proprio quello dei servizi reali nazionali, senza i quali le regioni non potrebbero fare quel salto di qualità che è fondamentale e che consiste nella omogeneità, nella continuità di un servizio informativo fatto in un certo modo. Tutte cose, cioè, senza le quali le regioni operano con una efficienza minore rispetto a quella loro richiesta.

Vorrei poi ricordare che oggi, attraverso Telespazio, siamo in possesso di uno strumento straordinario di lettura del territorio agricolo italiano, quello della rilevazione via satellite; ebbene, a noi risulta che soltanto due o tre regioni abbiano chiesto di usufruire di questo servizio che è indubbiamente un servizio nazionale che non potrà mai diventare regionale.

Desidero inoltre sottolineare che noi siamo in una sede nella quale la consultazione con le regioni è certamente privilegiata rispetto ad altre consultazioni, perché è evidente che, dal punto di vista informativo - non da quello legislativo - le regioni possono fornirci una serie di dati importanti. È quindi uno scambio da privilegiare, ma è chiaro - ripeto - che esso non interferisce con la funzione legislativa.

Riassumendo, quindi, in via generale i punti che l'informazione dovrà toccare riguarderanno innanzitutto alcuni prodotti od alcuni settori ai quali le regioni sono particolarmente interessate, ad esempio la floricultura in Liguria.

Il presidente ha più volte citato il problema del credito agrario: è questo uno di quei temi sui quali occorrerà certamente avere la vostra collaborazione.

È stato accennato qui al problema dei dati contabili: si tratta di una grossa questione e sono al corrente del fatto che alcune regioni hanno consistenti patrimoni particolari di rilevazione contabile. Una di queste regioni è la Campania che possiede, appunto, una raccolta sistematica di dati contabili. A questo punto, però, sorge un problema: gli schemi che noi seguiamo sono quelli dell'INEA; è chiaro però che se voi avete delle osservazioni da sot-

toporci in ordine all'analisi dei questionari, queste ci consentiranno di fare dei confronti con i dati dell'INEA e ciò non potrà che giovare ai nostri lavori.

Vorrei ora occuparmi di un aspetto che non è stato toccato; sappiamo che le regioni hanno molti programmi operativi nel campo della valorizzazione dei prodotti agricoli e della loro industrializzazione e che hanno anche molti programmi per quanto riguarda le relazioni agroindustriali e la loro regolamentazione. A noi interessa conoscere i termini di questi programmi operativi, che possono costituire altrettanti spunti di valutazione e di proposta. Mi spiego con un esempio: la Emilia ha una certa esperienza per quel che concerne la regolamentazione agroindustriale dei prodotti ortivi e noi, che andiamo ad affrontare questo tema, non possiamo certo ignorare che cosa una esperienza come quella emiliana può significare in ordine ai costi di produzione, alla formazione dei prezzi e a quella del reddito.

Per quel che concerne l'ultima questione, vorrei porre l'attenzione sul fatto che noi abbiamo posto una serie di quesiti agli enti di sviluppo in relazione alle strutture, soprattutto a livello della commercializzazione dei prodotti e della trasformazione industriale; è importante che queste notizie ci pervengano dalle regioni oltre quelle che potremo procurarci sulla base dell'esperienza acquisita.

Questi che ho elencato mi paiono i punti principali nei quali si può concretizzare la collaborazione fra regioni e Comitato d'indagine.

**PRESIDENTE.** Prima di ringraziare gli intervenuti per il contributo fattivo che hanno dato e che daranno alla nostra indagine, vorrei toccare un tema di possibile collaborazione con le regioni che abbiamo sottolineato in altre udienze, ma su cui non abbiamo ottenuto precisi impegni di collaborazione.

Si tratta del costo delle acque per uso agricolo, tema di grande importanza che attiene alla questione della utilizzazione delle utenze irrigue e ai costi terminali.

Nella zona dove lavoro di più sono state fatte alcune osservazioni sulla possibilità di utilizzare l'acqua, e sono stati messi in rilievo gli alti costi che ciò comporta.

Si tratta di un campo complesso, che coinvolge la presenza dei consorzi di bonifica e di altri strumenti costituiti appositamente. Tuttavia credo che le regioni potranno fornirci elementi utili, soprattutto nelle zone con produzioni di alto interesse. Mi riferisco al Metaponto, alla Val di Chiana e ad altre zone simili.

Formuleremo la richiesta di collaborazione nei termini istituzionali più corretti. In ogni caso credo sia ovvio che tutti ab-

biamo interesse a che l'indagine possa fornirci gli elementi necessari di conoscenza ai fini della predisposizione di una adeguata legislazione nazionale e dell'individuazione di misure non legislative idonee.

Mi auguro che questa collaborazione possa fornirci al più presto quanto vi abbiamo chiesto.

**La seduta termina alle 19,50.**